



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

3.11.2010

B7-0607/2010

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito dell'interrogazione con richiesta di risposta orale B7-0559/2010

presentata a norma dell'articolo 115, paragrafo 5, del regolamento
sulla crisi nel settore zootecnico dell'UE

Nikolaos Chountis, Bairbre de Brún, Kyriacos Triantaphyllides, Patrick Le Hyaric, João Ferreira, Alfreds Rubiks
a nome del gruppo GUE/NGL

B7-0607/2010

Risoluzione del Parlamento europeo nel settore zootecnico

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che nelle ultime settimane i mercati dei cereali a livello globale hanno registrato un improvviso aumento del prezzo del grano che desta interrogativi importanti circa la stabilità dei mercati, l'accuratezza delle previsioni di produzione e infine le prospettive di domanda e offerta,
- B. considerando che i prezzi del grano sono tra il 60% e l'80% superiori rispetto all'inizio della stagione a luglio, che tuttavia i prezzi sono ancora di un terzo inferiori al loro picco del 2008 e che nello stesso periodo il prezzo del granturco è aumentato di circa il 40%,
- C. considerando che i mercati finanziari hanno anticipato e speculato su un calo della produzione cerealicola nella federazione russa, ove la siccità ha colpito le colture e ha portato alla successiva decisione del governo russo di vietare le esportazioni di frumento fino al raccolto del prossimo anno,
- D. considerando che la sopravvivenza di moltissime aziende zootecniche, soprattutto di piccole e medie dimensioni, è seriamente minacciata dalla recente impennata dei prezzi dei cereali nell'UE,
- E. considerando che l'aumento del costo dei mangimi composti fa salire i costi di produzione per il settore zootecnico,
- F. considerando che il divieto di esportazione di frumento imposto dalla Federazione russa potrebbe non essere sufficiente a garantire l'approvvigionamento alimentare per la produzione animale nel secondo semestre dell'anno e che in tal caso, data la ristrettezza delle esportazioni mondiali potrebbe verificarsi una carenza nella produzione di carne nella Federazione russa che potrebbe probabilmente spingere al rialzo i prezzi internazionali della carne nei prossimi mesi,
- G. considerando che la domanda mondiale di prodotti alimentari sta crescendo più velocemente rispetto all'offerta anche perché l'aumento dei redditi in economie emergenti come l'India e la Cina, unitamente alla crescita della popolazione, stanno gonfiando la domanda, in particolare per i prodotti a base di carne e di latticini e quindi anche per i mangimi,
- H. considerando che i prezzi internazionali della carne si sono rafforzati nel primo semestre del 2010, in particolare quelli di salumi ottenuti attraverso lunghi cicli di produzione, come la carne bovina e ovina, considerando che in base al picco del 2008, raggiunto nel recente episodio di impennata dei prezzi, i prezzi continueranno ad aumentare così come quelli del pollame e della carne di maiale, vista l'attuale escalation dei costi degli alimenti per animali,

- I. considerando che le ultime previsioni della FAO indicano per il 2010 una produzione mondiale di grano di circa 650 milioni di tonnellate, il 5% in meno rispetto allo scorso anno ma ancora la terza tra le maggiori colture, considerando che le produzioni ridotte in Russia, Kazakistan e Ucraina saranno in parte compensate dai soddisfacenti raccolti in altri paesi e che i conseguenti prelievi sulle giacenze porteranno ad un lieve calo, ancora ben al di sopra del basso livello nel periodo della crisi alimentare del 2007-2008,
1. ritiene che misure e nuovi strumenti siano necessari per aumentare la produzione di cereali e ridurre l'instabilità dei prezzi poiché la produzione di cereali dell'UE diminuirà nel 2010-2011 e visto che le scorte di cereali sono già basse, si potrebbe verificare un nuovo innalzamento dei prezzi dei cereali e dei mangimi nel 2011, il che avrebbe un impatto devastante sugli allevatori UE e sui prodotti alimentari;
 2. invita la Commissione, con la massima urgenza, a proporre misure per fermare l'aumento dei costi dei mangimi e per stabilizzare i prezzi dei mangimi sul mercato interno;
 3. esorta la Commissione ad autorizzare preventivamente i pagamenti diretti agli allevatori, in quanto potrebbero trovarsi di fronte a seri problemi di liquidità a seguito di un aumento dei prezzi dei mangimi e di liquidità ridotta;
 4. rileva che gli aumenti dei prezzi dei cereali provocano turbolenze in tutti i settori di allevamento di bestiame, soprattutto nel settore delle carni suine, e ciò avviene in un momento in cui questi settori devono affrontare la crisi economica globale, l'accesso limitato ai finanziamenti e norme sempre più rigorose in materia di sicurezza alimentare, ambiente e benessere degli animali;
 5. rileva che la riforma della PAC non è in grado di ridurre l'impatto dell'instabilità dei prezzi su base agricola e garantire un reddito equo ai produttori; rileva che i prezzi dei cereali dell'UE sono crollati del 45% negli ultimi 2 anni, mentre i costi di produzione hanno avuto un'impennata del 63% nel periodo 2004-2009 e che questo avrà un impatto devastante sui produttori di cereali e sugli allevatori dell'UE;
 6. è fermamente convinto che i prodotti alimentari non siano una merce come le altre; i mercati a termine delle materie prime sono diventati parte integrante dei mercati dei prodotti alimentari e svolgono un ruolo importante per molti operatori del mercato; ritiene che la produzione agricola debba essere principalmente orientata ai prodotti alimentari e non debba essere utilizzata per la speculazione finanziaria e i profitti;
 7. è preoccupato per l'aumentato livello di speculazione sui prodotti alimentari, come si è osservato sui mercati finanziari; chiede l'introduzione di meccanismi per combattere la speculazione sui mercati finanziari che riguarda prodotti agricoli di base e strumenti finanziari basati su tali prodotti;
 8. sottolinea il fatto che gli elevati prezzi del petrolio, la forte domanda per raccolti provenienti dal settore dei biocarburanti, la flessione delle scorte di derrate alimentari e la flessione della produzione di cereali costituiscono fattori che contribuiscono all'impennata dei prezzi delle derrate alimentari; invita la Commissione a esaminare misure concrete per

ridurre la volatilità dei prezzi sul mercato delle materie prime agricole nel contesto della riforma della PAC dopo il 2013;

9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.